



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

27 agosto 2021

Rassegna Stampa

27-08-2021

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	27/08/2021	24	Le misure pro liquidità proteggono dal boom dei fallimenti <i>Patrizia Maciocchi</i>	2
-------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	27/08/2021	11	Lavoro, finalmente c'è la ripresa <i>Alessia Tagliacozzo</i>	3
SICILIA CATANIA	27/08/2021	11	Fallimenti, quest'anno aumentano solo in Sicilia <i>Michele Guccione</i>	4
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/08/2021	7	Turismo, nel Defr le strategie della Regione Ma dopo le buone intenzioni servono i fatti = Turismo, nel Defr le strategie della Regione Ma dopo le buone intenzioni servono i fatti <i>Redazione</i>	5

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	27/08/2021	2	Applausi = Sicilia addio "zona bianca" sforati tutti i parametri Ultimi per vaccinazione <i>Antonio Fiasconaro</i>	7
QUOTIDIANO DI SICILIA	27/08/2021	4	Contributi a fondo perduto = Contributi a fondo perduto, domande anche via Pec <i>Biagio Tinghino</i>	9
SICILIA CATANIA	27/08/2021	15	Fontanarossa: obiettivo sicurezza <i>Maria Elena Quaiotti</i>	10
SICILIA CATANIA	27/08/2021	16	Edilizia scolastica 5 milioni in arrivo = Scuole: in arrivo finanziamenti per oltre 5 milioni di euro <i>Redazione</i>	12

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	27/08/2021	3	Dal Mise 100 mln di = Enti locali e Pmi, il Mise stanziava 100 mln per progetti pilota <i>Elettra Vitale</i>	13
SICILIA CATANIA	27/08/2021	43	Militello Valley di Catania azienda etnea protagonista nel pianeta cybersicurezza <i>Lucio Gambera</i>	15

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	27/08/2021	8	Chiusure dove ci sono più no vax <i>Marzio Bartoloni</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	27/08/2021	3	E la curva continua a salire Il picco dei contagi arriverà solo a metà settembre <i>Giada Lo Porto</i>	18

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	27/08/2021	6	Fatturato, crescita record sull'estero = Industria, il fatturato consolida il recupero dei livelli pre Covid <i>Enrico Netti</i>	20
SOLE 24 ORE	27/08/2021	6	Nelle imprese accelerano le assunzioni: 683mila a maggio = Inps, a maggio boom di nuovi contratti: 683mila in un mese <i>Claudio Tucci</i>	22
SOLE 24 ORE	27/08/2021	15	Agroalimentare, la mancanza di addetti frena la ripresa = Filiere agroindustriali, imprese alla ricerca di 64mila addetti <i>Micaela Cappellini</i>	24
SOLE 24 ORE	27/08/2021	23	Con la ripresa della riscossione test su decadenza e prescrizione = Cartelle e recuperi nel ginepraio di decadenze e prescrizioni <i>Luigi Lovecchio</i>	26
SOLE 24 ORE	27/08/2021	25	Spazio ad aumenti di volume per beni con il solo vincolo paesaggistico = Immobili con vincolo paesaggistico, possibile anche cambiare la sagoma <i>Guglielmo Saporito</i>	28



Le misure pro liquidità proteggono dal boom dei fallimenti

Unioncamere

Avviate 4.700 procedure, meno 13% rispetto ai primi sei mesi del 2019

Patrizia Maciocchi

Le misure di aiuto alle imprese hanno consentito di mettere un freno ai fallimenti. Nei primi sei mesi del 2021 non c'è stata la temuta emersione dei fallimenti che erano «mancati» nel 2020. Tra gennaio e giugno di quest'anno sono state, infatti, aperte 4.667 procedure fallimentari: il 13% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 che ne aveva fatte registrare 5.380. Più basso, 2.924, il numero delle dichiarazioni di fallimento presentate dei primi sei mesi del 2020. Dato, quest'ultimo, che risente di più fattori: rallentamento dell'attività dei tribunali per la pandemia, moratorie sui fallimenti da marzo a giugno e sostegni economici-finanziari alle imprese. I numeri sono il risultato di un'indagine condotta da

Unioncamere e Infocamere, a partire dai dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio, sulle aperture di procedure fallimentari nei primi sei mesi degli ultimi tre anni.

Secondo lo studio, il tasso di fallimento delle imprese italiane, in considerazione del numero di procedure aperte ogni mille registrate, è dello 0,76. L'indagine registra una diminuzione dei fallimenti che ha riguardato tutte le regioni, con una media nazionale che si attesta al -13,3%. Fa eccezione la Sicilia, con un +1,4%, mentre solo la Lombardia sfiora l'uno per mille nel tasso dei fallimenti, malgrado la riduzione, rispetto al 2019, abbia toccato il 16,1%.

Una fotografia che, ad oggi, ridimensiona i timori, espressi anche nella nota Covid di Bankitalia di gennaio 2021, nella quale si ipo-

tizzava, entro il 2022, un aumento di circa il 60% dei fallimenti rispetto al 2019, di cui una parte preponderante già nel 2021. La situazione è dovuta oltre che alle misure di sostegno alla liquidità anche alla moratoria bancaria, in corso fino a dicembre. Secondo l'Abi, le moratorie a favore di società non finanziarie riguardano a oggi prestiti per circa 55 miliardi. Mentre per le Pmi, sono ancora attive sospensioni per poco meno di 52 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

4.667

Le procedure aperte

Le procedure aperte tra gennaio e giugno 2021

2.924

I fallimenti del 2020

Nel primo trimestre 2020 le istanze di fallimento presentate sono state meno di 3 mila



Peso: 12%

Lavoro, finalmente c'è la ripresa

Inps e Istat. Da gennaio a maggio saldo di +616mila assunzioni, a giugno altre 166mila in più

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. L'occupazione è in ripresa nei primi cinque mesi del 2021, soprattutto grazie allo sprint registrato a maggio: tra gennaio e maggio - secondo l'Osservatorio Inps sul precariato - le assunzioni attivate dai datori di lavoro privati sono state 2.412.000 con un aumento del 17% rispetto allo stesso periodo del 2020. Le cessazioni, anche grazie alla misura sul blocco dei licenziamenti, sono state 1.795.000 (-12%) e il saldo è stato nel complesso positivo per 616.509 unità, per via della corsa delle assunzioni a maggio (683.057) e del saldo positivo tra attivazioni e cessazioni nel mese pari a 256.767 unità.

La ripresa è certificata, oltre che dagli ultimi dati Istat sull'occupazione mensile, con un aumento di 166.000 occupati a giugno su maggio, anche da quelli diffusi ieri dall'Istituto di statistica sul fatturato dell'industria, secondo i quali si è avuta una crescita del 3,1% su maggio e del 28,4% sul 2020, quando si registravano livelli particolarmente bassi a causa della pandemia. La ripresa del fatturato dell'industria è trainata dall'energia (+6% sul

mese e +54% sull'anno) e dai beni intermedi. Ci sono aumenti tendenziali in tutti i settori, ad eccezione del farmaceutico (-0,1%), mentre la metallurgia segna +48,4%.

È stata positiva la variazione netta dei contratti a tempo indeterminato anche grazie al blocco dei licenziamenti in vigore fino a giugno (fino a ottobre per le imprese che non hanno la normale Cige per l'industria tessile) con un saldo di 119.529 unità, molto più basso rispetto allo stesso periodo del 2020 (+201.090). Le cessazioni da contratto a tempo indeterminato sono state 545.273, in lieve aumento rispetto alle 525.396 dei primi cinque mesi del 2020, quando furono concentrate nei primi due mesi prima dei provvedimenti per fronteggiare la pandemia. Il segnale di una ripresa arriva

anche dai contratti a termine, con una variazione netta (tra assunzioni e cessazioni) positiva in cinque mesi di 226.126 unità a fronte di una variazione netta negativa di 124.414 unità nei primi cinque mesi del 2020. Corrono anche le assunzioni stagionali, con un saldo positivo per 140.000 unità a

fronte di un -22.485 nei primi cinque mesi del 2020. Solo a maggio le assunzioni stagionali sono state 142.772, oltre tre volte quelle registrate nello stesso mese dell'anno scorso, contro 31.281 cessazioni.

Il saldo annualizzato, ovvero la differenza tra le posizioni di lavoro in essere alla fine del mese osservato rispetto al valore analogo alla medesima data dell'anno precedente, segna a maggio una crescita di 560.000 unità. Questo risultato è frutto di un saldo positivo dei contratti a tempo indeterminato (+184.000), ma anche di quelli a tempo determinato (+169.000) in somministrazione (+110.000), stagionali (+91.000) e intermittenti (+8.000), mentre è appena negativo quello dei contratti in apprendistato.

Hanno contribuito blocco licenziamenti e corsa ai nuovi contratti
Fatturato industria a +3.1%



Aumenta l'occupazione in Italia



Peso: 24%

Fallimenti, quest'anno aumentano solo in Sicilia

Nel primo semestre 358 procedure, nel resto d'Italia in calo rispetto al pre-Covid

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. E come poteva essere diversamente? Rispettando la tradizione della negatività cronica e totale in tutte le classifiche nazionali, nel primo semestre di quest'anno la Sicilia è l'unica fra le grandi regioni italiane nella quale sono aumentati i fallimenti di imprese.

Questo quando nel resto del Paese il ritmo è calato addirittura al di sotto dei livelli pre-Covid. Lo rivela Unioncamere, dal cui Rapporto elaborato con InfoCamere emerge che nell'Isola da gennaio a giugno di quest'anno si sono aperte 358 procedure fallimentari, quando nello stesso periodo del 2020 c'erano stati 234 casi e nel primo semestre 2019 353.

Il tasso di incremento sul 2019 è del +1,4%, non avendo lo studio tenuto conto dei valori del 2020, fortemente condizionati da pandemia e "lockdown".

Il tasso di fallimento in Sicilia è, dunque, lo 0,75 ogni mille imprese registrate, uno dei più elevati del Paese.

Invece, a livello nazionale resta contenuto, e al di sotto dei valori del periodo pre-pandemia, il numero delle imprese costrette a portare i libri in tribunale per

chiudere l'attività.

Nei primi sei mesi del 2021, infatti - secondo i dati Unioncamere-InfoCamere tratti dal Registro delle Imprese delle Camere di commercio - sono state 4.667 le imprese che hanno avviato una procedura fallimentare, contro le 5.380 del corrispondente periodo del 2019, prima dell'irrompere dell'emergenza Covid.

Nel mezzo si colloca il dato delle 2.924 dichiarazioni di fallimento presentate nei primi sei mesi del 2020, segnati tuttavia dall'imposizione del "lockdown" e dal prolungato stop alle attività dei tribunali.

Il tasso di fallimento delle imprese italiane - dato dal numero di procedure fallimentari aperte ogni mille imprese registrate - si attesta, dunque, al valore di 0,76 medio.

Come detto, l'indagine condotta da Unioncamere e InfoCamere prende in considerazione i dati del Registro delle Imprese delle Camere di commercio sulle aperture di procedure fallimentari nei pri-

mi sei mesi degli ultimi tre anni.

Prendendo come riferimento il primo semestre del 2019 - l'ultimo non affetto dalle conseguenze legate all'emergenza sanitaria - il bilancio della prima metà del 2021

mostra per quasi tutte le regioni valori in diminuzione, per una media nazionale che si attesta al -13,3%.

Fanno eccezione alcune tra le regioni più piccole, come la Basilicata (+53,6%) e il Molise (+41,7%), dove, però, bastano pochi casi in più per determinare forti variazioni relative (parliamo, rispettivamente, di 43 e 34 fallimenti in tutto).

Tra le regioni più grandi, come detto, a far segnare un incremento rispetto a due anni fa si segnala la sola Sicilia (+1,4%). L'unica regione che, pur in forte riduzione rispetto ai primi sei mesi del 2019 (-16,1%), si colloca sopra la soglia dell'uno per mille nel tasso di fallimento è la Lombardia. Qui il tasso è l'1,01 per mille, con 966 fallimenti (erano 1.151 nel primo semestre del 2019).

La dinamica attenuata dei fallimenti si distribuisce in modo diffuso anche tra i settori di attività delle imprese. A mostrare un'accelerazione rispetto al primo semestre 2019 sono soltanto la fornitura di energia (+60%), la sanità e assistenza (+21,6%), il trasporto e magazzinaggio (+19%), l'istruzione (+13,3%) e le attività assicurative e finanziarie (+3,2%). ●



I fallimenti crescono solo in Sicilia



Peso:25%

Turismo, nel Defr le strategie della Regione Ma dopo le buone intenzioni servono i fatti

Brand Sicilia, viaggi slow ed enogastronomici, idee green e cineturismo. C'è molta strada da fare

PALERMO - Nel Documento di economia e finanza regionale presentato nei giorni scorsi a firma del presidente Nello Musumeci e dell'assessore all'Economia, Gaetano Armao, il Governo ha tracciato le strategie per incrementare in modo sensibile il Pil regionale.

Tra i vari capitoli inseriti nel documento, ampio spazio è stato riservato al turismo, con l'obiettivo di incrementare il numero di pernottamenti e

quindi le ricadute economiche per il territorio.

“La sfida - si legge nel Defr - consiste nel mettere in campo strategie atte ad affrontare la crisi (post Covid, ndr) tenendo conto non solo delle ricadute nel breve periodo ma soprattutto degli scenari che verranno a delinearsi nel medio-lungo termine e negli anni a venire”.

Inchiesta a pag. 7



Turismo, nel Defr le strategie della Regione Ma dopo le buone intenzioni servono i fatti

Brand Sicilia, viaggi slow ed enogastronomici, idee green e cineturismo. C'è ancora molta strada da fare

PALERMO - Il dato da cui partire è quello del 2019, che come certificato dall'Osservatorio turistico regionale si è fermato a 15,1 milioni di pernottamenti. Poi è arrivato il Covid e tutto il settore turistico ha ricevuto un contraccolpo difficilmente prevedibile.

Ripartire è un verbo che nell'ultimo anno e mezzo abbiamo sentito ormai migliaia di volte. Ma se c'è un comparto che più di ogni altro ha necessità di recuperare è certamente quello ricettivo. La sa bene il Governo Musumeci, che a esso ha dedicato un apposito paragrafo del nuovo Documento di economia e finanza regio-

nale, licenziato dalla Giunta la scorsa settimana e adesso prossimo ad affrontare l'esame dell'Assemblea regionale siciliana.

Un paragrafo, che parte proprio



Peso: 1-23%, 7-52%

dall'analisi di un settore martoriato e fissa alcuni punti da cui cominciare a risalire. "Il turismo - si legge nel Defr - è tra i settori che maggiormente hanno subito l'impatto della pandemia da Covid-19. Gli effetti prodotti da quest'ultima hanno reso particolarmente evidente la rilevanza di questo settore: in Sicilia, così come in Italia e nel resto del mondo, l'improvvisa e drastica contrazione dei flussi turistici ha determinato una congiuntura economica negativa che si è rapidamente estesa a tutte le filiere del settore, coinvolgendo imprese e destinazioni. A quasi vent'anni di distanza dallo stop causato dagli attentati dell'11 settembre, il turismo ha conosciuto una nuova, imprevista e drammatica, bat-

tuta d'arresto che ha bruscamente interrotto la fase di lenta ripresa della domanda turistica iniziata nel 2016".

"L'emergenza sanitaria - viene sottolineato nel documento - si è rapidamente trasformata in una emergenza economica senza precedenti la cui risoluzione richiede l'adozione di soluzioni maggiormente sostenibili e condivise così come concrete azioni congiunte tra pubblico e privato".

Una sinergia, quest'ultima, che molto spesso è mancata, ma che la contrazione del settore avuta negli ultimi due anni rende non più posticipabile. "A consuntivo 2020 - si legge nel Defr - la spesa complessiva dei viaggiatori stranieri in Sicilia è diminuita

del 69% circa rispetto all'anno precedente. Se si guarda invece ai dati di flusso sulla movimentazione dei clienti nelle strutture ricettive dell'Isola, nel

corso del 2020, i poco più di 6,6 milioni di pernottamenti complessivamente rilevati (dato provvisorio) segnano una contrazione del 56% rispetto al 2019, quota che nel caso degli stranieri supera nettamente la soglia dell'80%. I dati provvisori disponibili per i primi mesi del 2021 ripropongono trend analoghi a quelli del 2020 con perdite che, specie per gli stranieri, restano consistenti e dello stesso ordine di grandezza".

La speranza per l'anno in corso, quindi, è quantomeno ripetere i risultati ottenuti lo scorso anno, per poi concentrarsi sul 2022 che, almeno nelle intenzioni, dovrà rappresentare la svolta per il turismo siciliano. Servono però, come già detto, delle strategie ben definite. "Le linee strategiche perseguite - è scritto nel Documento di economia e finanza regionale - coerenti con quelle previste dal Piano

triennale di sviluppo turistico 2021/2023, in corso di approvazione da parte della Giunta di Governo, sono: incrementare la visibilità dell'offerta commerciale del turismo siciliano; rafforzare la visibilità del brand Sicilia; rafforzare l'attrattività attraverso la promozione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale e culturale e del patrimonio marino e co-

stiero; rafforzare la rete delle infrastrutture sportive verdi".

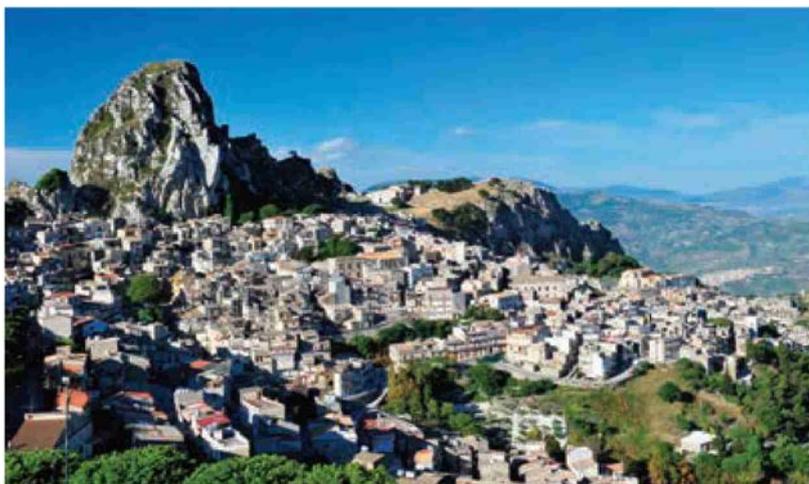
Occorre fare i conti, inoltre, con desideri dei viaggiatori che sembrano essere cambianti. Anche questi, probabilmente, per le conseguenze del Coronavirus. Il turismo slow, insomma, dovrà essere tenuto in grande considerazione (ne parleremo meglio nell'articolo in basso). Ma soprattutto occorrerà investire in campagne di promozione innovative ed efficaci, anche martellanti se necessario. "Ciò

che conta - viene sottolineato nel Defr - è non perdere il contatto con il potenziale turista attraverso sollecitazioni visive continue che possano scongiurare il rischio di una differente scelta al momento della prenotazione della vacanza, stante la forte competitività esistente anche all'interno delle regioni d'Italia".

Insomma, le idee ci sono. Adesso, però occorre metterle in pratica. Non soltanto per tornare ai livelli pre Covid, ma per andare anche oltre quei 15 milioni di pernottamenti. Una regione dotata della storia, dei tesori archeologici e culturali, delle bellezze naturalistiche e del clima tipici della Sicilia può certamente ambire a fare molto, molto di più.

A cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-23%, 7-52%



APPLAUSI



**Primi per contagi
ultimi per vaccinazioni
ai siciliani i primati negativi
nel contrasto al Covid
Oggi la cabina di regia
nazionale potrebbe
retrocedere la regione
in zona gialla. Polemica
sull'indicazione dell'Agenas
di dimettere pazienti
con il 92% di saturazione**

BONACCORSI, FIASCONARO, GUIDOBALDI pagine 2-4

Sicilia addio “zona bianca” sfiorati tutti i parametri Ultimi per vaccinazione

Il punto. Primi in Italia per numero di contagi (1.097). L'assessore Razza: «L'80% dei pazienti non immunizzato». Comiso e Vittoria in arancione

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Quasi certo l'addio alla “zona bianca”. Da lunedì prossimo, salvo sorprese dell'ultima ora - la Sicilia la scorsa settimana si è salvata per il “rotto della cuffia” - dovrebbe transitare nella “zona gialla” con le restrizioni previste per questi casi. Sarà rispettata? Ci saranno i controlli previsti?

Il decreto ufficiale arriverà oggi pomeriggio direttamente dalla cabina di regia nazionale (Istituto Superiore di Sanità e ministero della Salute) ormai la regione, com'è noto, ha “sfiorato” i tre nuovi parametri previsti: ricoveri in terapie intensive (11%), ricoveri in area medica (20%) e contagi.

Tuttavia se volessimo giocare con i numeri, ma al tempo del Covid non è certamente consentito, potremmo dire che la Sicilia sapendo di avere a che fare con il fantasma della “zona gialla”, improvvisamente ieri, così come si vince



Peso: 1-26%, 2-41%

dal report diffuso dal ministero ha presentato dei dati assolutamente stabili nella loro gravità. Volendo usare una metafora è come quel malato che per tutta la settimana ha problemi seri di salute e quando finalmente si presenta a cospetto del medico, improvvisamente non presenta più malesseri. Quasi d'incanto non sta più male. Basta leggere i numeri delle ultime 24 ore: 1.097 nuovi contagi a fronte di 1.409 della giornata di mercoledì sulla base di 17.082 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Il tasso di positività scende al 6,4% (mercoledì era al 6,5%).

Sul fronte della diffusione del virus delle nove province rimane sempre quella di Palermo prima con 254 casi, seguita a ruota da Catania con 231 ed ancora Siracusa 139, Trapani 131, Enna 115, Caltanissetta 96, Agrigento 84, Messina 35 e Ragusa 12. Maglia nera ancora per il numero dei ricoverati in area medica 752 (+1 rispetto a mercoledì) e 103 (+1 sempre rispetto a mercoledì) nelle terapie intensive con altri 9 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore.

Capitolo a parte andrebbe fatto ancora una volta per i decessi. Su un totale di 43 morti a livello nazionale la Sicilia

ne conta ben 15. La Regione siciliana ha però comunicato al ministero che di questi 7 sono deceduti mercoledì, 4 martedì, 1 lunedì, 2 il 22 agosto e un altro ancora il 20 agosto. Adesso il totale provvisorio dall'inizio della pandemia è di 6.274 vittime.

Intanto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza nel corso di un intervento ieri al Tg5, parlando di come l'Isola è prima in Italia per numero di contagi e ultima per vaccinazioni ha sottolineato con amarezza: «L'80% dei ricoverati non è vaccinato, oggi questi cittadini sono pentiti, ma non si sono vaccinati quando avrebbero potuto e dovuto. La Sicilia è stata invasa dal flusso di turisti arrivati da ogni parte d'Italia e del mondo e, quindi, paghiamo

l'effetto di una grande circolazione del virus ma abbiamo il dovere di chiedere a quella percentuale di cittadini siciliani che non ha fatto il vaccino, di fare come la maggioranza, perché la minoranza non può consentire né consentirsi di decidere le sorti di tutti gli altri siciliani».

Infatti, secondo gli ultimi dati nell'Isola soltanto il 55,2% della popolazione

risulta immunizzato con la doppia dose di vaccino rispetto a una media italiana del 62,2%; le persone in attesa della seconda dose sono l'8,4%, mentre il dato più preoccupante è quello delle persone senza neanche una dose: il 36,3%, contro una media italiana del 29,3%. Come dire che più di un siciliano su tre non è ancora vaccinato.

Ieri sera, intanto, sono state introdotte le restrizioni da "zona arancione", previste dalla normativa nazionale, in due Comuni del Ragusano: si tratta di Comiso e Vittoria. Il provvedimento, firmato dal presidente della Regione, Nello Musumeci, sarà valido da sabato 28 agosto e fino a lunedì 6 settembre.

E finalmente si parte con i vaccini nelle farmacie. Prima provincia in Sicilia, dalla prossima settimana sarà attivo il servizio a Palermo e provincia. I cittadini che vorranno vaccinarsi potranno prenotare la dose di vaccino Pfizer presso la propria farmacia di fiducia aderente all'iniziativa. ●

SICILIA A RISCHIO GIALLO

L'isola vicinissima al passaggio in fascia gialla

DA LUNEDÌ 30 AGOSTO

COM'È DAL 28 GIUGNO



I 3 PARAMETRI DA RISPETTARE

Sono 3 le condizioni che consentono di restare in zona bianca: il numero di positivi al coronavirus deve essere sotto quota 50 ogni 100mila abitanti, i posti letto nelle terapie intensive sotto il 10% e i posti letto occupati nei reparti ordinari sotto il 15%

L'EGO - HUB



Peso: 1-26%, 2-41%

Istituzioni

Contributi a fondo perduto

Servizio a pag. 4

L'Irfis ha accolto la richiesta avanzata dalla Conferenza degli Ordini dei commercialisti ed esperti contabili della Sicilia

Contributi a fondo perduto, domande anche via Pec

Maurizio Attinelli: "Siamo soddisfatti, destava profonda preoccupazione la modalità di presentazione delle istanze"

PALERMO - Le domande per i contributi a fondo perduto destinati alle imprese dell'Isola che hanno investito o sono pronte a investire in nuovi settori produttivi legati all'emergenza Covid-19 potranno ora essere presentati all'Irfis anche a mezzo Posta elettronica certificata. Questo grazie a una specifica richiesta dei commercialisti siciliani.

"Destava profonda preoccupazione - ha spiegato al *QdS* Maurizio Attinelli, coordinatore della Conferenza degli Ordini dei Commercialisti e degli esperti Contabili della Sicilia - la modalità di presentazione delle istanze per usufruire dei contributi a fondo perduto, considerato che l'art. 6 punto elenco b del bando in questione, stabilisce infatti che le istanze, valutate in ordine cronologico di presentazione, devono essere presentate con Raccomandata a/r o a mano".

E così Attinelli nei giorni scorsi, dopo aver raccolto una serie di segnalazioni provenienti dagli iscritti all'Ordine, si è attivato per avere risposte concrete dall'Istituto della Regione siciliana. "Il Bando obbliga l'istante a frequentare luoghi pubblici o, nel peggiore dei casi, ad affollarsi presso la sede dell'istituto - ha

spiegato Attinelli - e ciò determina un inutile rischio sanitario in capo agli iscritti, soprattutto in un momento di recrudescenza dei contagi in tutta l'isola. Contattati prontamente, i vertici dell'Irfis si sono dimostrati estremamente sensibili alle richieste dei professionisti".

L'Irfis (Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia) ha così esteso la modalità di presentazione delle domande per i sostegni (Bando ex Art. 5, commi 11 e 12 e Art. 6 commi 1 e 2, L.R. Sicilia n. 9 del 12/05/2020) anche per via Pec. "La Conferenza accoglie con soddisfazione la nota del direttore generale Calogero Guagliano apparsa sul sito dell'Istituto, con la quale si estendono le modalità di presentazione delle istanze anche attraverso Posta Elettronica Certificata", ha continuato il coordinatore.

"Nonostante questo, però, rimangono ancora delle situazioni da chiarire - ha proseguito -, difatti ci preme evidenziare come alcune perplessità di natura prettamente tecnica rimangano inalterate, per esempio gli aspetti presi in considerazione nella valutazione tecnica di cui all'art. 7, non trovano dettaglio né, tantomeno, vengono ri-

portate le opportune griglie di valutazione necessarie al fine di rendere edotto il beneficiario sulle modalità di formazione della graduatoria".

"In considerazione di tali limitazioni strutturali periodicamente riscontrabili negli atti esecutivi della P.A. ed al fine di migliorare il percorso normativo e procedurale che porta alla pubblicazione dei bandi - ha concluso Maurizio Attinelli -, la Conferenza, intende rendere disponibili le professionalità degli iscritti agli Ordini di Sicilia come già fatto nel tavolo partenariale presso il Dipartimento alla Programmazione e con la convenzione stipulata con l'Assessorato della Attività Produttive. Per fare ciò, la Conferenza propone, nell'ambito del Protocollo già sottoscritto fra Irfis e Conferenza, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente con il fondamentale compito di fornire suggerimenti utili al miglioramento dell'Azione Amministrativa".

Biagio Tinghino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Ma alcune perplessità di natura prettamente tecnica rimangono inalterate" "Istituire un tavolo tecnico permanente per suggerimenti all'azione della Pa"

A chi sono destinati i contributi ed entro quando fare domanda

I contributi a fondo perduto sono destinati alle imprese operanti in Sicilia che hanno completato o avviato processi di riconversione o intendano avviare processi di produzione industriale di dispositivi di protezione individuale, tecnologie elettromedicali, disinfettanti sanitari e materiali destinati alle esigenze socio-sanitarie nonché alla costituzione di imprese tessili volte a soddisfare la richiesta di mercato interna legata alla produzione dei dispositivi di protezione individuale.

L'istanza dovrà pervenire per posta raccomandata con ricevuta di ritorno o mediante consegna a mani, dal 30 agosto 2021 e sino alle ore 17 del 29 ottobre 2021, durante gli orari di apertura al pubblico, presso la sede legale di Irfis-FinSicilia S.p.A. Via Giovanni Bonanno 47, 90143 Palermo e dovrà riportare all'esterno la seguente dicitura: "Misura comma 11 e 12 articolo 5 L.R. 9/2020". In alternativa l'istanza potrà essere presentata anche tramite Pec, indicando nell'oggetto la dicitura "Misura Comma 11 e 12 articolo 5 L.R. 9/2020", all'indirizzo: fondosicilia@pec.irfis.it



Peso: 1-1%, 4-43%

PREFETTURA

Fontanarossa: obiettivo sicurezza

Aeroporto Vincenzo Bellini, l'obiettivo è la sicurezza. Non solo per la nuova disposizione sul green pass, obbligatorio per chi partirà dal 1° settembre, ma anche per gestire in maniera razionale, senza tralasciare le norme anti Covid, i flussi di macchine e passeggeri che già nei primi giorni del "rientro" hanno fatto registrare situazioni anomale; e ancora, per i tanti passeggeri che "sfuggono" al tampone, obbligatorio per chi arriva da Malta, Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Paesi Bassi e Usa. Sono i temi di cui si è discusso ieri nell'incontro presieduto dal prefetto Maria Carmela Librizzi, presenti l'ad Sac, Nico Torrisi, Vincenzo Fusco di Enac, il questore Vito Calvino, il colonnello dei Carabinieri Piercarmine Sica, il generale Antonino Raimondo della Guardia di Finanza, il comandante della Polizia locale Stefano Sorbino, l'assessore comunale alla Mobilità e Sanità, Giuseppe Arcidiacono, Maria Cipri dell'Asp e Francesco Grasso della struttura del Commissario Covid, oltre ai sindacalisti Alessandro Grasso (Filt Cgil), Tiziana Lupo (Fit Cisl), Enza Meli (Uil), Salvo Bonaventura (Uiltrasporti) e Giovanni Musumeci (Ugl).

«Dal 1° settembre - ha spiegato il prefetto Maria Carmela Librizzi - l'obbligatorietà del green pass riguarderà tutto il trasporto pubblico ed a maggior ragione quello aeroportuale: abbiamo avuto indicazioni da parte sia di Enac che di Sac sulle modalità di controllo, in corso di valutazione con le compagnie aeree, individuate nell'opportunità di effettuare il controllo all'esterno, ovvero prima di accedere all'aeroporto, il che risolverebbe molte

difficoltà. Sulla viabilità all'esterno dell'aeroporto c'è il massimo impegno da parte dell'amministrazione comunale, sia con progetti a lungo termine che prevedono sostanzialmente una rivalutazione della zona, ma anche a breve termine, perché verranno messe in pronta disponibilità mezzi dotati di "street control" in maniera tale da eliminare la cattiva abitudine di lasciare le macchine dovunque, quindi intralciando il traffico. Inoltre, attraverso un accordo con la Sac, saranno messi a disposizione anche ausiliari del traffico per gestire meglio la zona. C'è poi l'aspetto primario, perché da questo scaturiscono le altre disposizioni, connesso all'emergenza Covid, quindi alla necessità di controllo di carattere sanitario per gli arrivi, ma anche per le partenze. Purtroppo c'è una tendenza ad andare in aeroporto molto tempo prima rispetto all'orario di partenza, la regolamentazione adesso serve ad evitare assembramenti all'interno dell'aeroporto. C'è il massimo impegno da parte di tutti, anche delle organizzazioni sindacali presenti, perché è chiaro che si tratti di un momento di difficoltà per tutti e spesso gli animi si surriscaldano e possono dar luogo ad episodi spiacevoli come quelli che si sono verificati (il riferimento è alle aggressioni denunciate da parte di passeggeri ai danni di lavoratori dell'aeroporto, che abbiamo raccontato, ndr). La Prefettura monitorerà la situazione, ora stiamo partendo con la valutazione di carattere generale in applicazione alle nuove disposizioni, poi man mano affronteremo tutti gli aspetti e domani (oggi per chi legge), ad esempio, si terrà

il tavolo sulle scuole».

«Ringrazio il prefetto per avere convocato la riunione e per aver focalizzato l'attenzione sul tema della sicurezza aeroportuale, soprattutto in vista del primo settembre, quando il Green pass sarà obbligatorio per poter viaggiare in aereo - commenta Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac - L'incontro di oggi è stato utile per fare chiarezza su quali siano le attività messe in campo e su ciò che occorre ancora fare per affrontare un momento così particolare, e per ribadire la massima e reciproca collaborazione con gli enti di Stato e le forze di polizia».

«Ringraziamo il prefetto per l'attenzione - hanno commentato i sindacalisti Grasso, Lupo, Meli, Bonaventura e Musumeci - abbiamo chiesto anche maggior assistenza per i passeggeri all'esterno dello scalo, ad esempio aumentando i bagni chimici e sollecitando la distribuzione di acqua a chi è in coda. Così come chiediamo maggiori controlli sui tamponi obbligatori». «Chi arriva può anche farli altrove, non per forza al Covid test area», è stato precisato nel corso dell'incontro in prefettura (ma chi controllerà che ciò avvenga?), incontro che ha anche "rimandato" i sindacati alla sede più idonea sulla richiesta dell'istituzione del Comitato di sito per la sicurezza e l'emergenza da Covid-19, non obbligatorio, «ma previsto - hanno ricordato i sindacalisti - ci attendiamo una risposta nei prossimi giorni».

MARIA ELENA QUAIOTTI

LA NOVITÀ

Arriva lo "street control" per stangare gli specialisti della sosta selvaggia

Vertice sull'aeroporto in cui si è sottolineata l'esigenza di garantire i controlli anti-Covid (in testa i tamponi) e un flusso regolare del traffico



Un momento del vertice di ieri mattina in prefettura sull'aeroporto di Fontanarossa



Peso: 58%



Peso: 58%

CATANIA Edilizia scolastica 5 milioni in arrivo

SERVIZIO Pagina IV

L'ANNUNCIO

Scuole: in arrivo finanziamenti per oltre 5 milioni di euro

Saitta (M5S): «Previsti interventi di edilizia leggeri e affitto di spazi per la didattica in città e in provincia»

Mentre oggi in Prefettura si terrà un vertice nell'ottica di predisporre tutto nel migliore dei modi per il ritorno a scuola - si spera in presenza - di migliaia di studenti catanesi e della provincia, arrivano buone notizie proprio per i nostri istituti scolastici.

Sono state pubblicate, infatti, le graduatorie relative all'avviso pubblico da 270 milioni di euro destinati agli enti locali per i lavori di edilizia leggera (per 200 milioni) e per gli affitti di spazi per la didattica (per 70 milioni). A livello nazionale, con le risorse stanziate, secondo i dati forniti dagli stessi Enti locali, si interverrà su una popolazione scolastica di 806.233 studentesse e studenti, che corrispondono a circa 38.000 classi.

A darne notizia è il deputato etneo del Movimento Cinque Stelle Eugenio Saitta, che ieri ha diffuso i

dati relativi all'intero comprensorio. «A Catania e provincia sono 23 i progetti ammessi per un totale di 5 milioni e 350 mila euro di cui un milione 800 mila euro alla città capoluogo e alla Città Metropolitana», esordisce Saitta.

«Fondi cospicui anche per le scuole del comprensorio Calatino e per diversi comuni della provincia. In particolare 125 euro per Caltagirone, 100 mila per Militello Val di Catania, 150 mila per Castel di Iudica, 183 mila per Palagonia e 550 mila euro per Paternò. Si tratta quindi di fondi ingenti per poter garantire una ripresa delle attività didattiche sotto il segno della sicurezza per tutti gli alunni della provincia etnea. Uno sforzo importante del governo nazionale che ancora una volta, su sollecitazione del M5S, ha dato la necessaria attenzione al mondo della scuola».

«Nello specifico - conclude - le candidature per gli enti locali sono state aperte dal 6 al 13 agosto e sono state divise secondo tre diverse tipologie di intervento: per gli affitti e relative spese di conduzione; per i noleggi di strutture modulari e relative spese di conduzione; per i lavori di messa in sicurezza e adeguamento degli spazi e delle aule. Adesso ricominciamo l'anno scolastico sperando di lasciarci alle spalle carenze strutturali e dad».

«Fondi cospicui per la città e per il Calatino ma di rilievo ne arriveranno anche a Paternò»



Peso: 1-1%, 16-21%

**Enti locali e Pmi****Dal Mise 100 mln di €**

Servizio a pag. 3

Bando integrale pubblicato sul sito del Ministero dello Sviluppo economico, domande entro il 15 febbraio 2022

Enti locali e Pmi, il Mise stanZIA 100 mln per progetti pilota

Interventi pubblici e imprenditoriali volti a promuovere la competitività, la cultura, il turismo e la transizione ecologica

ROMA - Incentivare la transizione ecologica, l'imprenditorialità, il turismo, la cultura e favorire la ripresa economica del Paese: è questo l'obiettivo del bando, pubblicato sul sito ufficiale del Ministero dello Sviluppo economico, che mette a disposizione 100 milioni di euro di contributi destinati a progetti pilota di piccole e medie imprese ed enti locali.

Le risorse messe a disposizione

verranno assegnate ai programmi innovativi e d'investimento selezionati nella misura massima di 10 milioni di euro ciascuno. Per presentare richiesta di ammissione alla misura c'è tempo fino al prossimo 15 febbraio 2022.

DESTINATARI

Possono richiedere gli incentivi le Pmi regolarmente costituite ed iscritte al Registro delle imprese o enti locali con sede legale nell'area nella quale verranno realizzati gli interventi previsti. In particolare potranno richiedere di accedere al beneficio tutti i programmi che promuovono interventi pubblici e/o imprenditoriali inerenti una o, al massimo, due delle seguenti aree:

- competitività del sistema produttivo;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- transizione ecologica;
- autoimprenditorialità;
- riqualificazione delle aree urbane e delle aree interne.

In base alla categoria prescelta,

verranno ammessi alla selezione progetti d'investimento, innovazione, investimento nella produzione agricola,

nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli o, ancora, di investimento nella pesca e acquacoltura.

Come specificato dal Mise, gli interventi pubblici dovranno essere conclusi entro sessanta mesi dall'assegnazione del contributo al soggetto responsabile, mentre quelli imprenditoriali entro quarantotto mesi.

Una volta presentate, le proposte di Pmi ed enti locali verranno valutate da una commissione tecnica, nominata dal Ministro dello sviluppo economico, che sarà formata da cinque componenti, di cui 3 in rappresentanza del Mise, uno per il Ministero dell'economia e delle finanze e, infine, uno per Unioncamere.

REQUISITI

Per prendere parte alla selezione nel bando vengono indicati i criteri di ammissione, opportunamente differenziati tra Pmi ed enti locali.

Nello specifico, per quanto concerne le piccole e medie imprese è necessario che, all'atto della domanda, posseggano i seguenti requisiti:

- essere regolarmente costituite e iscritte come attive nel Registro delle imprese;
- godere del pieno e libero esercizio dei propri diritti, non essere sottoposte a procedura concorsuale e non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione coatta o volontaria, di amministrazione controllata, di concordato preventivo (ad eccezione del concordato preventivo con continuità aziendale) o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la normativa vigente;
- essere in regola con le disposizioni vigenti in materia di normativa edilizia e urbanistica, del lavoro, della preven-



Peso: 1-1%, 3-60%



zione degli infortuni e della salvaguardia dell'ambiente e anche in relazione agli obblighi contributivi;

- non rientrare tra le imprese che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione europea;

- non essere destinatarie di una sanzione interdittiva;

- non avere legali rappresentanti o amministratori condannati, con sentenza definitiva o decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per i reati che costituiscono motivo di esclusione di un operatore economico dalla partecipazione a una procedura di appalto o concessione ai sensi della normativa in materia di contratti pubblici;

- non essere in condizioni tali da risultare impresa in difficoltà, così come individuata all'articolo 2, punto 18, del Regolamento Gber;

- nel caso di agevolazioni concesse ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento Gber, non aver effettuato, nei 2 anni precedenti la presentazione della domanda di agevolazione, una delocalizzazione verso lo stabilimento oggetto dell'investimento in relazione al quale vengono richieste le agevolazioni e impegnarsi a non farlo nei due anni successivi al completamento dell'investimento iniziale.

Per gli interventi pubblici, invece, gli enti locali devono rispettare quanto segue:

- avere sede legale nell'area nella quale sono realizzati gli interventi previsti dal progetto pilota;

- nel caso di agevolazioni concesse ai sensi dell'articolo 56 del Regolamento Gber, non rientrare tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione europea e non essere in condizioni tali da risultare impresa in difficoltà, così come individuata all'articolo 2, punto 18, del Regolamento Gber.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande per richiedere l'assegnazione dei contributi dovranno essere trasmesse al soggetto gestore esclusivamente tramite Posta elettronica certificata del soggetto responsabile proponente all'indirizzo progetti.pilota@legalmail.it, come anticipato, entro e non oltre il 15 febbraio 2022.

La richiesta, che dovrà essere redatta secondo il modello disponibile

sul sito ufficiale del Mise all'indirizzo www.mise.gov.it/ nella sezione dedicata "Bando per la realizzazione di

progetti pilota", dovrà essere firmata digitalmente dal legale rappresentante del soggetto responsabile proponente.

Sarà necessario allegare alla richiesta la seguente documentazione debitamente firmata digitalmente:

- progetto pilota;
- studio di fattibilità tecnico economica finalizzato ad illustrare i contenuti tecnici della proposta;
- analisi costi benefici sulla fattibilità economico finanziaria dei singoli interventi;
- previsioni economico finanziarie fino al termine degli interventi;
- documentazione atta a dare evidenza della procedura di selezione applicata dal soggetto responsabile proponente e che la stessa sia stata attuata in modalità trasparente ed aperta;
- copia delle domande di agevolazione relative agli interventi pubblici e/o imprenditoriali selezionati dal soggetto responsabile proponente e facenti parte del progetto pilota oggetto di richiesta di assegnazione dei contributi.

Elettra Vitale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ogni progetto sarà
finanziato nella
misura massima
di 10 milioni di euro**



Peso: 1-1%, 3-60%

Militello Valley di Catania azienda etnea protagonista nel pianeta cybersicurezza

Storia di successo. Alessandro Sangiorgi sette anni fa ebbe l'intuizione di puntare "dal cortile di casa" sui sistemi tecnologici. «Fare squadra»

LUCIO GAMBERA

MILITELLO VAL DI CATANIA. La prima azienda italiana per download su Google Playstore batte "bandiera" siciliana. Con un portafoglio aziendale di appena tre applicazioni mobili, la società "Sangiorgi Srl" ha sfondato il tetto delle app scaricate (oltre 120 milioni) su telefonini e prodotti con sistemi operativi Android.

L'azienda ha la sua sede legale a Militello in Val di Catania ed è specializzata in programmi di sviluppo mobile, in investimenti per infrastrutture di rete e in piani specifici per la sicurezza informatica. Con un punteggio medio di oltre 4-5 stelle, che registra consensi da ogni parte del globo, un team di operatori lavora ogni giorno per garantire soluzioni tecniche, controlli di piattaforme nel cyber-spazio e servizi di alta qualità.

Alessandro Sangiorgi è il profeta di un progetto che parte dai luoghi d'origine, in cui si coltivano affetti e sogni, impegni professionali e successi: «L'idea nasce nel 2014 e dal forte proposito di dare soluzioni - spiega l'ingegnere informatico, militellese - al pianeta della cybersecurity. La sicurezza non come astratto valore di principio, ma come elemento di garanzia reale per gli utenti domestici del wireless».

Le applicazioni aziendali più "gettonate" a livello mondiale (Wifi wps wpa tester, Wps wpa tester premium e Weenet) vantano centinaia di migliaia di re-

ensioni, con una netta maggioranza di valutazioni positive. I prodotti verificano le dinamiche dei collegamenti online nel settore privato, le eventuali interferenze di canali in abitazioni contigue, le percentuali e i livelli di download e upload durante rilevamenti diretti e speedtest.

Analizzatori di rete, intrusion detector, traceroute, port scan e ping registrano un crescendo di attenzioni. Le soluzioni e le diagnosi non mancano: «Soprattutto la vulnerabilità di un access point wi-fi al protocollo wps - aggiunge Sangiorgi - rappresenta uno dei temi di maggior interesse per l'utenza privata, che vuole anche effettuare una capillare "radiografia" sul sistema delle reti locali e sulle possibili interferenze negative».

Secondo il titolare dell'azienda, che lavora a un nuovo progetto di sviluppo, la tecnologia potrebbe allargare, nel Sud-Est della Sicilia, alcuni terreni di conquista sul piano economico e turistico, favorendo la conoscenza dei luoghi di maggior interesse culturale e storico, agevolando il sistema dell'accoglienza locale e l'attrattiva, creando una rete più capillare di interazioni tra gli operatori del settore e i visitatori delle Città d'arte.

«Oggi - osserva Sangiorgi - i social network possono creare ponti inediti, collegando piccole realtà con altre parti del mondo. La prerogativa essenziale è il lavoro in team, l'unico in grado di au-

mentare la velocità dei presupposti di sviluppo e di estendere capacità. Deve esserci più collaborazione e apertura anche tra aziende apparentemente diverse».

L'esperto ha sottolineato, tuttavia, l'esigenza di maggiori investimenti pure in ambito pubblico. Il presente e l'imminente futuro sono già fortemente contrassegnati dalle esperienze e dai progetti del digitale: «Non c'è un aiuto consistente da parte dello Stato. Anche a Catania operano diverse aziende e intelligenze non comuni, che subiscono spesso, tuttavia, restrizioni e limiti ai processi di espansione anche lavorativa».

Per Sangiorgi, che forse avrebbe potuto consolidare altrove (e in terreni più fertili) il progetto della sua impresa, la scommessa resta ancora in Sicilia: «Lo sviluppo di una radice non ha solo una valenza affettiva, ma può dare ulteriori gratificazioni professionali e successi».



Alessandro Sangiorgi è a capo dell'omonima srl militellese che nel proprio portafoglio ha tre applicazioni mobili con cui ha sfondato il tetto delle app scaricate (oltre 120 milioni) su telefonini e prodotti con sistemi operativi Android



Peso: 34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Chiusure dove ci sono più no vax

L'epidemia. Oggi il verdetto sulla Sicilia che ha il record di non vaccinati tra gli over 50 e da lunedì tornerà gialla per prima. La Sardegna resta bianca, ma è vicina alle soglie sui ricoveri come la Calabria: in entrambe le Regioni tanti non immunizzati

Marzio Bartoloni

Dopo 63 giorni l'Italia ricomincia a colorarsi di giallo. La Sicilia da lunedì prossimo abbandonerà la zona bianca da sola con i siciliani che torneranno per primi a indossare la mascherina anche all'aperto, mentre la Sardegna data da molti osservatori in bilico resterà, a meno di sorprese dell'ultima ora, ancora nella fascia di colore con meno restrizioni, quella «bianca» che ha assicurato una estate di relativa libertà a tutto il Paese dallo scorso 28 giugno. Questo sarà il probabilissimo esito della cabina di regia dei tecnici dell'Iss e del ministero della Salute e del conseguente report settimanale che sarà pubblicato oggi. I numeri del resto mostrano un trend inequivocabile: i contagi giornalieri non rallentano - ieri 7221 casi e 43 morti - e anche se la crescita è meno intensa di quanto temuto a inizio agosto porta con sé anche l'aumento dei ricoveri che sono diventati il principale indicatore per decidere il passaggio da un colore all'altro e dunque il ritorno delle prime restrizioni. La Sicilia alla vigilia del report oltre ad avere molto più di 50 casi settimanali per 100mila abitanti - a ieri ben 199 - ha superato anche le due asticelle previste da luglio scorso sui ricoveri per retrocedere dalla zona bianca a quella gialla: quella delle terapie intensive che secondo l'Agenas ieri hanno superato la soglia del 10% toccando l'11% e degli altri reparti fissata al 15% (la Sicilia è al 20%). La Sardegna si «salva» per un soffio grazie all'asticella dei ricoveri negli altri reparti ancora sotto soglia (14%) mentre nelle rianimazioni sono già al 12 per cento.

Fin qui la cronaca perché i numeri del Covid se intrecciati con quelli delle vaccinazioni cominciano a raccontare anche un altro trend sempre più

evidente: a rischiare per prime i passaggi di colore e dunque restrizioni e chiusure sono in particolare quelle Regioni che contano il maggior numero di over 50 ancora non vaccinati. In Italia questa fascia d'età a maggiore rischio di ospedalizzazione conta ancora quasi 3,5 milioni di non vaccinati, con differenze significative che ora potrebbero segnare anche il destino delle chiusure delle Regioni.

Non sembra affatto una coincidenza infatti che la Regione che vedrà per prima il ritorno al giallo è proprio quella che ha il record di non vaccinati tra gli over 50: in Sicilia i no vax «ni-vax» - quelli ancora esitanti di fronte all'iniezione - in questa categoria a cui il vaccino è stato offerto da molti mesi sono quasi il 20 per cento. Tra l'altro è la stessa Regione a segnalare che l'80% dei ricoverati è non vaccinato. Scorrendo poi la graduatoria delle 10 Regioni che contano più over 50 ancora non raggiunti dalla prima dose compaiono anche Sardegna e Calabria - qui i non immunizzati sono rispettivamente il 14,2% e il 18,9% - che sono le prime candidate a diventare gialle già a partire dalla prossima settimana visto che la prima è vicinissima alle soglie di retrocessione in zona gialla mentre la seconda ha già un indicatore - quello dei ricoveri negli altri reparti - che ha già raggiunto l'asticella massima (il 15% di letti occupati) per dire addio alla fascia bianca. Tra le altre osservate speciali in questa lista di regioni che contano più no vax tra gli over 50 c'è anche la Campania che ha l'indicatore sugli altri ricoveri salito al 9%, comunque ancora distante dal 15 per cento.

Quello che si comincia a vedere in Italia è del resto un film già iniziato da settimane negli Usa dove le vaccinazioni si sono fermate al 60% e i ricoveri per Covid, di cui la stragrande mag-

gioranza sono non vaccinati, sono oltre 100mila. Qui sotto pressione sono soprattutto gli ospedali degli Stati - Florida e Texas tra tutti - che contano meno immunizzati.

Comunque l'associazione tra no vax e più restrizioni non è sempre automatico anche perché a contare sulle percentuali di ospedalizzazione è anche la disponibilità dei letti nelle rianimazioni e negli altri reparti. Alcune Regioni partono da una dote maggiore e in più il decreto di luglio sul Covid che ha previsto il passaggio dei colori in base ai ricoveri ha consentito la possibilità di aggiornare «mensilmente» questa disponibilità e quindi di abbassare le percentuali aggiungendo nuovi posti. A patto però - avverte il decreto - che i letti aggiuntivi «non incidano su quelli già esistenti e destinati ad altre attività».

Intanto oggi il Cts deciderà sull'estensione della durata del green pass da 9 a 12 mesi (la misura entrerà tra le modifiche al decreto atteso in Parlamento per la conversione). Green pass che dopo la scuola potrebbe diventare obbligatorio da ottobre anche per i dipendenti della Pa e per quei lavoratori (dai ristoranti ai trasporti) dove è già richiesto il possesso del certificato verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:35%

LA ZONA GIALLA

Tornano le mascherine

Mascherine obbligatorie anche all'aperto e un limite di quattro commensali al tavolo del ristorante. Queste le restrizioni principali in caso di passaggio da zona bianca a gialla. Sempre in zona gialla i posti a disposizione per stadi ed eventi si dimezzano rispetto alla zona bianca: non più il 50%, ma il 25% della capienza massima autorizzata, e mai più di 2.500 spettatori all'aperto e 1.000 al chiuso. Non ci sono più limiti orari alla circolazione, dunque nessun coprifuoco, che è stato eliminato lo scorso 21 giugno

100mila

PROIEZIONE MORTI NEGLI USA

Negli Usa potrebbero morire di Covid quasi altre 100 mila persone entro il 1° dicembre: è la proiezione di uno studio della University of Washington.



PATRIZIO BIANCHI

Ormai nella scuola «siamo sopra il 90% dei vaccinati, la situazione sta rapidamente mutando. C'è stato un forte aumento». Così il ministro dell'Istruzione

La mappa

Le dieci regioni con il maggior numero di over 50 non vaccinati e relativo tasso di ospedalizzazione. Valori in %. Passano in zona gialla le regioni che superano il 10% in terapie intensive e il 15% per gli altri ricoveri

REGIONI	% OVER 50 NON VACCINATI	% LETTI OCCUPATI AREA MEDICA	% LETTI OCCUPATI TERAPIE INTENSIVE
Sicilia	19,6	20	11
Calabria	18,9	15	8
Bolzano	18,0	5	3
Friuli Venezia Giulia	17,9	2	6
Valle d'Aosta	16,2	4	0
Liguria	15,3	4	5
Piemonte	14,4	2	2
Campania	14,3	9	4
Sardegna	14,2	14	12
Marche	14,1	7	6
ITALIA	12,9	7	6

Fonte: elaborazione Il Sole 24 ore su dati Gimbe e Agenas



Peso:35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

LE PREVISIONI DEGLI ESPERTI

E la curva continua a salire Il picco dei contagi arriverà solo a metà settembre

In un mese e mezzo i nuovi positivi nella regione sono aumentati del 209 per cento
Secondo gli studiosi di statistica l'andamento proseguirà al rialzo per due settimane prima di stabilizzarsi e iniziare successivamente una lenta discesa

di **Giada Lo Porto**

In un mese e mezzo i nuovi positivi in Sicilia sono aumentati del 209 per cento. Non solo. I modelli monitorati dagli statistici dicono che per l'Isola non si vedono segnali di sostanziale rallentamento, almeno fino alla seconda settimana di settembre. «Il ritorno alla zona bianca è da escludere per le prossime due settimane – dice Antonello Maruotti, professore ordinario di Statistica all'università Lumsa e cofondatore dello Stat-Group19, gruppo interaccademico di ricerca statistica sulla pandemia – La previsione è di sfiorare il tetto dei duemila contagi giornalieri entro sabato prossimo. Poi si continuerà ad aumentare. Ciò influirà sulle ospedalizzazioni tra 10-15 giorni. Intorno al 10 settembre si dovrebbe raggiungere un plateau, ossia una stabilizzazione delle curva, che durerà per un po' prima di vedere una discesa, purtroppo lenta».

Innanzitutto i dati, aggiornati a ieri. Si è passati da un +3.143 casi nella settimana tra il 16 e il 22 agosto compresi, a un +9.715 tra il 20 e il 26 agosto. «È aumentato anche il tasso di positività che è passato da 3,8% a 8,1% (è la proporzione tra i tamponi positivi e il totale

di quelli effettuati ndr.) – argomenta lo statistico – Nelle ultime tre settimane, inoltre, con una media dello stesso numero di tamponi effettuati è salito il numero di positivi. Questo è importante da dire: non sono stati fatti meno tamponi, sono rimasti quasi costanti (di solito è variabile di settimana in settimana) e il tasso di positività è cresciuto. Significa che l'incremento dei casi è legato a una maggiore circolazione del virus».

L'esperto dice che l'addio al bianco arriva troppo tardi. «I colori non devono essere una punizione, ma un avvertimento. Si doveva intervenire prima, anche se a un certo punto il presidente Musumeci ha messo delle singole restrizioni ai Comuni – aggiunge – Il punto sono i controlli. Quelli sono necessari. La situazione con la zona gialla potrebbe non migliorare perché le restrizioni sono molto leggere (sostanzialmente l'obbligo di mascherina anche all'aperto e tavoli con non più di quattro commensali, ndr). E, anche qualora venissero rispettate, potrebbero non essere sufficienti a frenare subito l'aumento dei contagi».

Secondo lo statistico Giuseppe Natoli, coordinatore di ricerca cli-

nica al Civico di Palermo «ci sono positivi che non passano dalle statistiche ufficiali». Il numero dei casi in Sicilia potrebbe essere più alto. «Con i vaccini avevamo fatto un calcolo previsionale del numero di ricoveri che ci sarebbero potuti essere in base a quello dei tamponi risultati positivi – spiega – Le ospedalizzazioni odierne mettono invece in evidenza una percentuale più alta rispetto alle previsioni. Questo denota sicuramente un numero di positivi superiore a quelli ufficialmente conteggiati».

Come si spiega? «Le persone vanno a fare il tampone fai da te in farmacia o non lo fanno affatto – aggiunge – i vaccinati ad esempio possono prendere il virus in modo lieve, anche senza sintomi, quindi non hanno motivo di fare un tampone. Questo implica che questi positivi non rientrano nelle statistiche, ma circolano e possono essere veicolo di contagio. Le restrizioni sono necessarie, ma vanno rispettate. Dubito che da lunedì tutti i siciliani inizino a mettere la mascherina all'aperto. Ci vogliono maggiori controlli».



Peso:50%



*“Il problema non sono
tanto i colori
quanto le verifiche sul
rispetto delle norme
Sarebbe stato
opportuno
intervenire prima”*

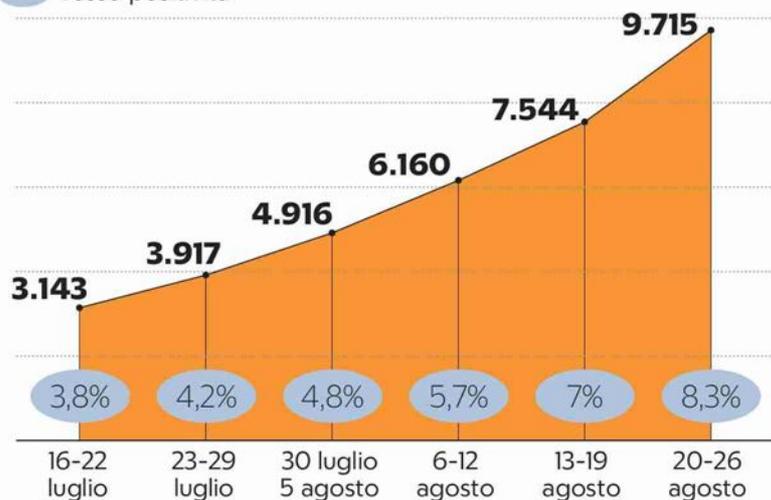


▲ Statistico Antonello Maruotti

L'incremento dei contagi nelle ultime sei settimane

Nuovi positivi rispetto alla settimana precedente

● Tasso positività



Il numero dei tamponi è variabile

L'EGO - HUB



Peso: 50%

Fatturato, crescita record sull'estero

La ripresa dell'industria

L'Istat misura a giugno una crescita del 3,1% sul mese precedente

Incremento storico della componente estera dei ricavi industriali

A giugno il fatturato dell'industria cresce del 3,1% su maggio, mentre nel secondo trimestre l'incremento dell'indice Istat è del 5,2% rispetto ai tre mesi precedenti. Su base annua il fatturato totale di giugno cresce del 28,4% (+30,2% sul mercato estero e +27,5% sul mercato interno), rispetto però al livello particolarmente basso del 2020. La crescita congiunturale è favorita dalle vendite sui mercati

internazionali: la componente estera del fatturato ha infatti segnato il massimo storico, salendo ai livelli più elevati dall'inizio della serie Istat.

Netti — a pag. 6

Industria, il fatturato consolida il recupero dei livelli pre Covid

Congiuntura. L'Istat a giugno ha rilevato una crescita mensile del 3,1%, nei primi sei mesi l'incremento attestato al 29,3%. Risultato favorito dalle esportazioni il cui indice ha fatto segnare il massimo storico

Enrico Netti

Il fatturato dell'industria supera i livelli pre pandemia al traino delle esportazioni. A giugno, secondo le rilevazioni dell'Istat, i ricavi hanno segnato un +3,1% rispetto a maggio grazie al +4,7% realizzato all'estero e al +2,1% del mercato interno. Il secondo trimestre viene così archiviato con un indice che segna un aumento del 5,2% sul quarto precedente, con un +5,5% del mercato domestico e un +4,8% dell'estero. I dati corretti per gli effetti di calendario, con 21 giorni lavorativi come nel giugno 2020, vedono un fatturato totale che cresce in termini tendenziali del 28,4% di cui il +30,2% sui mercati esteri e il +27,5% su quello interno.

A giugno a crescere sono stati tutti i principali settori: l'energia (+6,0%), i beni intermedi (+5,0%), i

beni di consumo (+2,6%), i beni strumentali (+0,3%). Con gli indici corretti per gli effetti di calendario si vede una impennata rispetto al giugno 2020 in tutti i settori a partire dall'energia (+54,3%), i beni intermedi (+35,4%), quelli strumentali (+31%) per finire con i beni di consumo al +14,1% per effetto del +26,4% per i beni non durevoli e il +11,6% dei durevoli.

«A giugno, il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, torna ad aumentare, dopo il lieve arretramento del mese precedente - evidenzia l'Istituto di statistica -. La crescita congiunturale è stata favorita da una particolare vivacità delle vendite sui mercati internazionali: il fatturato industriale destagionalizzato relativo alla componente estera ha segnato un massimo storico, salendo ai livelli più elevati dall'inizio della serie storica

nel gennaio 2000. Tutti i raggruppamenti principali di industrie mostrano forti aumenti tendenziali, risentendo del confronto con il livello particolarmente basso registrato a giugno dello scorso anno».

Con ottime performance per l'industria. «I dati sul fatturato superano i livelli pre pandemia e letti congiuntamente a quelli sulla produzione industriale, sulle esportazioni, sulla bassa inflazione e sulla crescita



Peso: 1-7%, 6-35%

del Pil nel secondo trimestre - commenta Lucio Poma, capo economista di Nomisma - tratteggiano senza ombra di dubbio un paese in forte crescita, trainato da un motore manifatturiero che gira a pieni regimi: quantomeno per il gruppo di imprese controvento». Per l'economista sono le positive ricadute degli investimenti strutturali nell'industria 4.0 ma Poma evidenzia tre ostacoli che potrebbero rallentare questa corsa. «Primo le competenze sul mercato del lavoro che devono quanto prima adeguarsi a questa trasformazione - spiega Poma - Secondo le materie prime che non devono mancare nei magazzini delle nostre imprese. Terzo il terziario che deve in qualche maniera agganciarsi a questa crescita manifatturiera».

Tra i fattori di crescita dell'export ci sono le esportazioni alimentari che, secondo le stime di Coldiretti,

segnano un +23,1% a giugno con un valore annuale intorno ai 50 miliardi. Sono gli effetti congiunti della riapertura dei pubblici esercizi e del positivo andamento delle vacanze. «Cresce la domanda di made in Italy sulle tavole del mondo con il fatturato alimentare che segna a giugno un balzo dell'11,1%» evidenzia l'associazione. Tra i principali mercati di sbocco dell'agroalimentare spiccano la Germania (+6,8%) seguita dagli Usa con il migliore incremento (+18,4%) e Francia (+6,7%). Tra gli altri mercati quello russo segna un +16,5% mentre la Cina vede un balzo di quasi il 58%.

«Dati ottimi e il rialzo è anche consistente e promettente - commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori -. Secondo il nostro studio, se si confronta il fatturato di oggi con quello del febbraio 2020,

ultimo mese pre-lockdown, è superiore dell'8,4%, mentre rispetto a gennaio 2020, ultimo mese pre pandemia, è maggiore del 6,3%. Non solo, ma andando indietro di due anni, rispetto a giugno 2019, ora il livello, nei dati corretti per gli effetti di calendario, è più alto del 7,4%, +6,8% su giugno 2018».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+23,1%

L'AUMENTO A GIUGNO

Dell'export alimentare italiano con un valore annuale che si aggira intorno ai 50 miliardi

Lo scenario dell'industria

IL TREND

Var. perc. congiunturali e tendenziali su dati destagionalizzati e grezzi (base 2015=100)

	Fatturato totale	Interno	Esterno
Dati destagionalizzati			
GIU/MAG 2021	+3,1	+2,1	+4,7
APR/GIU '21	+5,2	+5,5	+4,8
Dati grezzi			
GIU '21	+29,3	+31,7	+24,9
GIU '20	+28,5	+27,6	+30,2

I SETTORI

Var. perc. congiunturali e tendenziali su dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)

Beni di consumo	Durevoli	Non durevoli	Beni strumentali	Beni intermedi	Energia	Generale (*)	Generale
Dati destagionalizzati APR/GIU - GEN/MAR 2021							
+1,8	+3,7	+1,3	+2,8	+8,6	+14,3	+4,7	+5,2
Dati corretti per gli effetti di calendario GEN/GIU 2020 - GEN/GIU 2021							
+15,5	+56,4	+9,5	+40,5	+32,4	+25,5	+29,0	+29,0

(*) al netto energia. Fonte: Istat

+7,1%

VINO, EXPORT DA RECORD

Nel primo semestre 2021 le importazioni di vino italiano da parte di Paesi esteri sono cresciute del 7,1% sul 2020 (+6,8% sul 2019). Si tratta del nuovo

record storico secondo l'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor, relativo ai dati doganali dei 12 principali buyer mondiali, che valgono circa i tre quarti del totale export made in Italy



Peso: 1-7%, 6-35%

DATI INPS

Nelle imprese
accelerano
le assunzioni:
683mila a maggio

Claudio Tucci — a pag. 6

2,41

MILIONI

Sono le assunzioni attivate dai datori di lavoro nel privato nei primi 5 mesi dell'anno, a fronte di 1,79 milioni di cessazioni: il saldo è positivo per 616.500 unità

Inps, a maggio boom di nuovi contratti: 683mila in un mese

Occupazione

Risultato migliore dal 2020
92mila gli assunti
a tempo indeterminato

Claudio Tucci

A maggio c'è stata una vera e propria corsa alle assunzioni, complice la programmazione estiva (purtroppo ancora alle prese con l'emergenza sanitaria) e i primi segnali di ripresa economica in atto. I nuovi contratti di lavoro firmati sono stati 683.057, il risultato migliore del 2021 (ma anche del 2020). Di questi nuovi rapporti di impiego, oltre 92mila sono stati a tempo indeterminato, quasi 256mila a termine, 142.772 stagionali, solo per citare i più numerosi.

In totale, ha reso noto ieri l'Inps rilasciando il consueto « Osservatorio sul precariato », nei primi cin-

que mesi dell'anno sono state attivate 2.412.000 assunzioni, in netto aumento rispetto allo stesso periodo del 2020 (+17%). Un risultato dovuto alla combinazione tra la flessione registrata per i mesi di gennaio e febbraio 2021 (nel 2020 nei mesi corrispondenti non era ancora iniziato il periodo pandemico, ndr) e l'aumento a partire da marzo 2021 rispetto agli stessi mesi del 2020, con +18% a marzo, +216% ad aprile e +79% a maggio. Insomma, da marzo 2021, anche sul fronte lavoro, sembra essere iniziata una lenta risalita, che si ritrova anche negli ultimi dati Istat (e tutto ciò nonostante un certo utilizzo della

cig emergenziale e il blocco generalizzato dei licenziamenti che per industria e costruzioni è terminato a fine giugno - solo il settore tessile-moda sta proseguendo fino al 31 ottobre, come per il terziario e le piccole imprese).

Sempre da gennaio a maggio, l'Inps ha registrato pure 176.382 trasformazioni da tempo determinato in rapporti stabili (-25% nel confronto tendenziale) e, nello stesso



Peso: 1-2%, 6-29%

periodo, +45.175 conferme di rapporti di apprendistato giunti alla conclusione del periodo formativo (+18 per cento).

L'Istituto guidato dall'economista Pasquale Tridico ha certificato inoltre 1.795.000 cessazioni di contratti, -12% sullo stesso periodo 2020; spiccano il -30% per i contratti stagionali e il -21% per quelli a termine.

Guardando al saldo netto, vale a dire la differenza tra nuove assunzioni e cessazioni, il risultato, da gennaio a maggio, è positivo: +616.509 rapporti, di cui quasi 120mila a tempo indeterminato, 226.126 a termine, circa 80mila in somministrazione, 141mila stagionali, 46mila intermittenti, poco più di 4mila apprendistati. Nel solo mese di maggio le variazioni contrattuali nette sono letteralmente schizzate in alto: +256.767 (ad aprile ci si fermava a quota +88.466).

Positivo anche il saldo annualizzato: +559.606 contratti; un dato su cui ha pesato l'andamento del Covid, con cali da aprile 2020 a settembre 2020, lievi recuperi a ottobre e novembre 2020, poi di nuovo segno meno fino a febbraio 2021 (-36mila rapporti), e solo a partire da marzo 2021 ritorno in terreno positivo.

Risultati contenuti invece per l'incentivo per stabilizzare gli under35: nei primi cinque mesi 2021 hanno usufruito dello sgravio triennale 11.549 rapporti (7.100 assunzioni e 4.449 trasformazioni a tempo indeterminato), valore in forte diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-66%). Il calo, ha spiegato Inps, è condizionato anche dall'istituzione dell'esonero per nuove assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di giovani previsto dalla legge

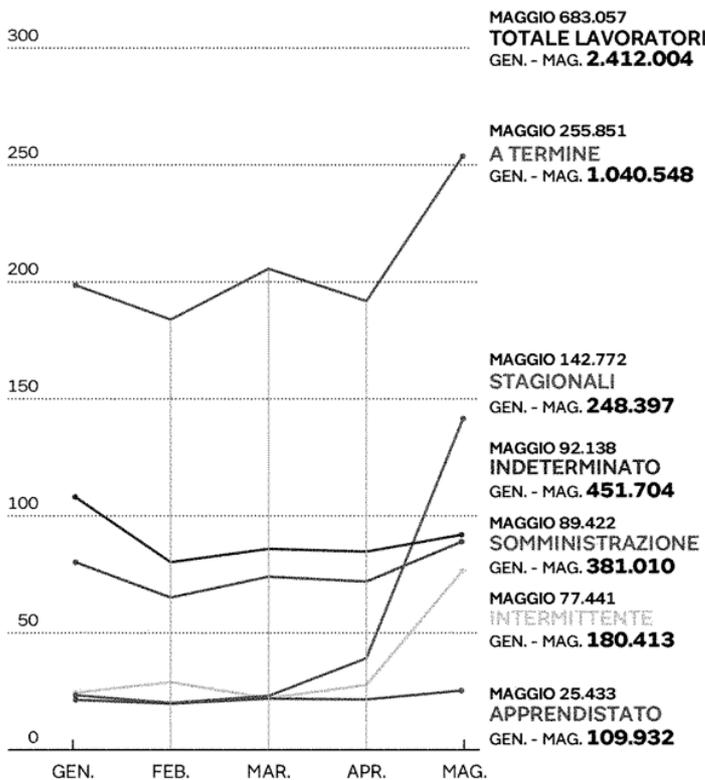
178/2020 che, essendo in attesa dell'autorizzazione da parte della Commissione europea, non è ancora operativo e pertanto al momento non rilevabile. Passando al lavoro occasionale, a maggio i lavoratori impiegati con contratti di prestazione occasionale si sono attestati intorno alle 14mila unità, +48% nel confronto tendenziale (importo medio lordo mensile 253 euro). A maggio poi sono stati circa 17mila i lavoratori pagati con i titoli del Libretto Famiglia, in calo del 93% su maggio 2020, periodo in cui si era registrato un forte sviluppo dell'utilizzo del Libretto Famiglia legato ai bonus baby-sitting previsti dal decreto Cura Italia (importo medio mensile lordo 201 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei primi cinque mesi dell'anno rilevate 176.382 trasformazioni in rapporti stabili

Il mercato del lavoro

Nuovi rapporti di lavoro* attivati per mese, anno 2021.
Elaborazione al 10 Agosto 2021. Scala in migliaia



(*) Sono stati rilevati tutti i rapporti di lavoro attivati nel periodo, anche quelli in capo ad uno stesso lavoratore, con riguardo a tutte le tipologie di lavoro subordinato. Fonte: Inps



Peso: 1-2%, 6-29%



L'INCHIESTA

Agroalimentare, la mancanza di addetti frena la ripresa

Micaela Cappellini — a pag. 10

64mila

LE FIGURE MANCANTI

L'industria alimentare cerca
14mila tra carrellisti, montatori
di impianti, operai specializzati.
Si aggiungono ai 40-50mila
addetti già segnalati da Coldiretti

Filiere agroindustriali, imprese alla ricerca di 64mila addetti

Lavoratori cercasi / 7



**Nei campi mancano 50mila
addetti, 14mila nell'industria
Coldiretti: prorogare i permessi**

Micaela Cappellini

Per fare il carrellista, servono solo un corso di pochi giorni e un patentino. Durante i picchi di produzione, con gli straordinari e i festivi, si guadagna più del doppio della fascia più alta prevista dal reddito di cittadinanza. Eppure, negli stabilimenti produttivi di Conserve Italia, di carrellisti ne mancano a decine.

All'industria alimentare italiana, una delle poche ad aver chiuso il 2020 col segno più, mancano anche i montatori di macchinari e i meccanici. E poi mancano gli operai specializzati nella panificazione, i pastai, i casari. Gli esperti di Federalimentare stimano in 14mila i lavoratori di cui le fabbriche del cibo made in Italy hanno bisogno quest'anno. Tra il 2021 e il 2025, in particolare, l'industria alimentare italiana dovrà cercare tra le

68mila e le 72mila figure professionali, ad un tasso di fabbisogno annuo superiore a quello della media degli altri comparti industriali.

Mancano i braccianti



Peso: 1-3%, 15-38%

Ai 14mila segnalati per quest'anno da Federalimentare bisogna poi aggiungere i 40-50mila addetti indicati dalla Coldiretti. Nei campi oggi mancano i braccianti per la vendemmia, per la raccolta della frutta, degli ortaggi e in particolare del pomodoro (si veda Il Sole 24 Ore del 12 agosto), mentre a breve mancherà la manodopera per la raccolta delle olive, con le imprese che rischiano di trovarsi a ranghi ridotti in un momento delicatissimo della stagione.

Fra industria e agricoltura, insomma, in Italia mancano all'appello 64mila lavoratori. Una carenza di

professionalità che rischia di azzeppare la grande rincorsa che tutti si attendono dal settore: «Il secondo semestre dell'anno farà segnare una crescita del 15% su base annua e sarà il migliore di tutta la storia dell'alimentare», ha promesso il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio. Ma per farlo, il comparto deve assicurarsi la manodopera di cui ha bisogno.

Reclutamento difficile

A rendere difficile il reclutamento nei campi è soprattutto la mancata proroga dei permessi di soggiorno ai lavoratori stagionali extracomunitari già presenti in Italia, sostiene la Coldiretti. Nel nostro Paese viene ottenuto da mani straniere più di un quarto del Made in Italy a tavola, con 368mila lavoratori provenienti da ben 155 Paesi diversi che hanno trovato regolarmente occupazione e che forniscono il 29% del totale delle gior-

nate di lavoro necessarie al settore. Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha anche scritto una lettera al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, per chiedere un intervento immediato capace di dare risposte alle esigenze delle aziende agricole.

L'appello a Luciana Lamorgese

È fondamentale, scrive la Coldiretti, prorogare i permessi di soggiorno scaduti lo scorso 31 luglio almeno fino al 31 dicembre 2021, per evitare che molti lavoratori siano costretti a tornare nel loro Paese. Si tratta peraltro di operai agricoli stagionali qualificati, che ormai da anni sono impiegati sul territorio nazionale. Per assicurare al sistema produttivo la forza lavoro di cui ha bisogno per le grandi campagne estive e per quelle autunnali, il presidente Prandini chiede anche che venga anticipata la pubblicazione del decreto flussi per il 2021, in modo da consentire già dai primi di settembre la presentazione sia delle istanze per lavoro stagionale che le richieste di conversione dei permessi stagionali.

Tecnici organizzativi

Sul fronte dell'industria, l'alimentare italiano non si è mai fermato durante la pandemia e anche i livelli occupazionali del settore si sono mantenuti stabili, intorno ai 385mila addetti. Da una recente analisi di Randstad è emerso però che il comparto ha bisogno di alcune professionalità specializzate difficili da reperire sul merca-

to. Fra i più introvabili ci sono i tecnici dell'organizzazione e della gestione dei processi produttivi (75% di difficoltà di reperimento), seguiti dai meccanici e montatori di macchinari industriali (47%), dai tecnici della preparazione alimentare (46%), dagli operai addetti alla panificazione e alla produzione di pasta (43%) e, infine, dagli operai specializzati nelle lavorazioni casearie (36%). Per colmare questo gap di preparazione, Federalimentare punta sugli strumenti messi a disposizione dal Pnrr: «Riteniamo che gli investimenti in attività di upskilling e reskilling previsti dalla prima componente "Politiche per il lavoro" della Missione 5 del Piano - scrive l'associazione - possano fornire ad aziende e lavoratori gli strumenti utili per affrontare le difficoltà della congiuntura». Le puntate precedenti dell'inchiesta "Lavoratori cercasi" sono state pubblicate il 10, 11, 12, 20, 22 e 25 agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL RISCHIO
Azzoppare
la grande
rincorsa che
ci si attende
nel secondo
semestre
dell'anno**

IL CASO POMODORO



**IL SOLE 24 ORE,
12 AGOSTO 2021, A PAG. 13**
Sul Sole 24 Ore del 12 agosto la puntata di Lavoratori cercasi nel settore conserve di pomodoro



Mancano i casari. Gli operai specializzati nelle lavorazioni casearie sono tra i lavoratori oggi più introvabili per le imprese alimentari



Peso: 1-3%, 15-38%

Fisco e controlli Con la ripresa della riscossione test su decadenza e prescrizione

Luigi Lovecchio

— a pag. 23

Cartelle e recuperi nel ginepraio di decadenze e prescrizioni

Riscossione

L'impatto della proroga di 24 mesi disposta dal decreto Sostegni

Differimento per tutti gli affidamenti dall'8 marzo 2020 al 31 dicembre 2021

Luigi Lovecchio

La cessazione della sospensione delle attività dell'agente della riscossione ripropone con forza il problema dei termini di decadenza e prescrizione delle operazioni di recupero coattivo, che risentono del lungo periodo di stop imposto dalla legge. Al riguardo, l'articolo 4 del decreto legge 41/2021, ha previsto una proroga speciale di 24 mesi che tuttavia appare del tutto insufficiente sia sotto il profilo dell'ambito di applicazione sia sotto l'aspetto dell'ampiezza della stessa.

Occorre in primo luogo fare una distinzione che riguarda la generalità delle entrate tributarie erariali (e non solo). I termini di decadenza si riferiscono normalmente alla notifica della cartella di pagamento e non si possono interrompere, si devono solo rispettare. I termini di prescrizione di regola sono invece riferiti alle operazioni di recupero coattivo che iniziano dopo la notifica della cartella di pagamento. Per i tributi erariali, il termine è decennale, salvo che per le sanzioni, per le quali il termine è invece quinquennale. Per i tributi comunali, il termine è quinquennale, come pure per i contributi previdenziali e

assistenziali. La prescrizione, inoltre, si può interrompere all'infinito con un atto di messa in mora.

La disposizione del decreto Sostegni (articolo 4 del decreto legge 41/2021) contiene una proroga di 24 mesi dei termini di decadenza e prescrizione per la notifica delle cartelle che agisce in due direzioni. Da un lato, essa si rivolge a tutti gli affidamenti trasmessi dall'8 marzo 2020 al 31 dicembre 2021, a prescindere dall'entrata di cui si discute (erariale o locale, tributaria o patrimoniale). Nel contempo, il differimento opera anche per gli affidamenti riferiti alle procedure di controllo indicate nell'articolo 157, comma 3 del decreto legge 34/2020, senza che rilevi la relativa data di trasmissione. Esse riguardano le liquidazioni afferenti le dichiarazioni presentate nel 2018 e le dichiarazioni dei sostituti d'imposta presentate nel 2017 nonché i controlli formali delle dichiarazioni presentate negli anni 2017 e 2018. Viene così meno la proroga di 14 mesi già disposta dall'articolo 157 e ora sostituita con quella in esame.

Nulla è detto invece per le cartelle originariamente in scadenza nel 2020 (ad esempio, liquidazione delle dichiarazioni presentate nel

2017). Per queste dovrebbe dunque trovare applicazione la previsione di natura generale di cui all'articolo 12 del Dlgs 159/2015, richiamata nell'articolo 68, comma 1, del Dl 18/2020. In virtù di tale norma, tutti i termini in scadenza negli anni di durata della sospensione dei pagamenti sono automaticamente prorogati al 31 dicembre del secondo anno successivo, dunque al 31 dicembre 2022.

Restano altresì fuori da tale proroga gli affidamenti eseguiti prima dell'8 marzo 2020, diversi da quelli correlati alle procedure di liquidazione delle dichiarazioni e ai controlli formali (si pensi, ad esempio,



Peso: 1-1%, 23-34%

ai contributi previdenziali, ai tributi locali e al bollo auto ma anche agli accertamenti esecutivi). Per tali carichi, si ritiene applicabile la medesima clausola, di cui all'articolo 12 del Dlgs 159/2015, secondo la quale tutti termini pendenti all'inizio della sospensione – 8 marzo 2020 – sono prorogati per un periodo uguale a quello della sospensione medesima.

La sensazione è però che anche il differimento di 24 mesi delle cartelle relative alla liquidazione delle dichiarazioni 2018 si rivelerà insufficiente. Basti pensare al ritardo che inevitabilmente si determinerà per effetto della sanatoria degli av-

visi bonari, prevista nell'articolo 5 del Dl 41/2021, e non ancora iniziata. Non è un caso che la norma appena citata abbia già prorogato di un anno la notifica delle cartelle riferite alla liquidazione del 2019. A ciò si aggiunga il silenzio totale riservato ai termini relativi alle ingiunzioni fiscali dei tributi locali. Anche in questo caso, la soluzione dovrebbe essere quella di applicare integralmente le proroghe disposte dall'articolo 12 del Dlgs 159/2015. Insomma, un vero e proprio ginepraio di scadenze che richiederà quanto prima una sistemazione organica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi chiave

1

LE NORME

La sospensione della riscossione

In forza del decreto legge Cura Italia del 2020, dall'8 marzo 2020 e fino al 31 agosto 2021 – dopo l'ultima proroga disposta con il decreto legge Sostegni bis – sono sospesi i pagamenti nei confronti di Agenzia delle Entrate – Riscossione

2

LE ENTRATE

L'estensione ai recuperi coattivi

Per effetto della disposizione normativa, durante il periodo di blocco non si possono notificare le cartelle di pagamento. Da ciò, l'agenzia delle Entrate ha desunto il divieto di svolgere qualsiasi operazione di recupero coattivo

3

I PIGNORAMENTI

Atti esecutivi e cautelari

Dal 1° settembre l'agente della riscossione potrà pertanto notificare atti di pignoramento. Se tuttavia è decorso oltre un anno dalla notifica della cartella di pagamento, l'Agenzia dovrà notificare una intimazione a pagare le somme dovute entro cinque giorni

4

LE ALTRE MISURE

Ipoteca e fermo amministrativo

Sarà possibile adottare fermo amministrativo dei veicoli e ipoteca. L'apposizione del vincolo deve sempre essere preceduta dalla notifica, rispettivamente, del preavviso di fermo e del preavviso di ipoteca. Questi devono contenere l'invito a pagare il debito entro 30 giorni

Per le cartelle in origine in scadenza nel 2020 il nuovo termine dovrebbe essere il 31 dicembre 2022

**IL FUTURO
Probabili nuovi contributi statali, per creare una filiera nazionale**

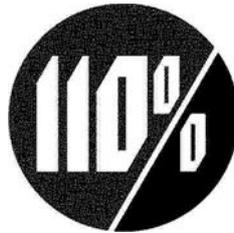


Peso: 1-1%, 23-34%

Superbonus 110% Spazio ad aumenti di volume per beni con il solo vincolo paesaggistico

Guglielmo Saporito

— a pag. 25



Immobili con vincolo paesaggistico, possibile anche cambiare la sagoma

Non basta la Cilas. Gli interventi dovranno essere autorizzati dal Comune e dal titolare del vincolo. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici esclude questa flessibilità per i beni culturali

Guglielmo Saporito

Le misure di semplificazione contenute nel Dl 77/2021 declassano e rendono più semplici gli interventi assistiti dal superbonus, che diventano tutti di «manutenzione straordinaria» (soggetta a Cilas). Ma esistono due importanti eccezioni: la prima riguarda gli interventi di demolizione e ricostruzione integrale, per i quali è necessaria quantomeno la Scia; la seconda riguarda gli immobili assoggettati a vincolo in base al Dlgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), per i quali è necessario acquisire l'assenso dell'Ente competente alla gestione del vincolo. Questo è stato chiarito da una circolare del Consiglio superiore dei Lavori pubblici dell'11 agosto 2021.

La circolare distingue tra vincoli su beni culturali (Parte II del Codice 42/2004) e su beni paesaggistici (Parte III): i primi riguardano specifici immobili oggetto di notifica ministeriale, mentre i beni paesaggistici sono sia beni immobili (non oggetto di specifica notifica, ma ricadenti in zone vincolate), sia aree.

I beni culturali sono tutelati nella loro specifica consistenza materiale, con la conseguenza che ogni intervento è considerato come se fosse un «restauro» e va sempre autorizzato dalla Soprintendenza. Mentre per i beni paesaggistici è consentito «intervenire anche attraverso demolizione e ricostruzione, classificabili nella ristrutturazione edilizia», che quindi include modifiche alla sagoma, al sedime, ai prospetti ed al volume preesistente.

Diversi sono i beni paesaggistici, cioè gli immobili e le aree indicati all'articolo 136 del Codice 42/2004, tra i quali i centri storici, le zone panoramiche, le aree vincolate come «Galassini» e le fasce di rispetto marine e fluviali: anche su tali beni si può intervenire, ma sempre con un'autorizzazione (delle Regioni, o dei Comuni delegati, previo parere della Soprintendenza).

Sia per i beni culturali che per quelli paesaggistici, anche se non si demolisce e ricostruisce, non basta la sola Cilas, ma è sempre necessario il sì di Soprintendenza o Regione (oltre alla compatibilità al

piano urbanistico).

Per gli interventi in aree vincolate (beni paesaggistici), il parere del Consiglio superiore ammette una maggiore elasticità rispetto agli interventi su beni culturali, poiché questi ultimi possono fruire dei bonus solo con un regime simile al restauro. Se quindi si interviene su un edificio non vincolato ma solo ricadente in un centro storico (circostanza che assoggetta l'intervento al regime dei beni di valore paesaggistico), gli interventi saranno quelli previsti dallo strumento urbanistico e dal parere dell'Amministrazione dei beni paesaggistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilssole24ore.com



Peso: 1-2%, 25-22%

